



Giornata Europea della Logopedia 2019

L'Autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nella prima infanzia.

Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative:

- **all'interazione sociale reciproca,**
- **all'abilità di comunicare idee e sentimenti**
- **alla capacità di stabilire relazioni con gli altri**

(Baird et al., 2003; Berney, 2000; Szatmari, 2003).

L' autismo è una condizione che accompagna l'individuo durante tutto l'arco della vita.

CAUSE DELL'AUTISMO

Le cause dell'Autismo sono ancora sconosciute.

La numerosità di sintomi clinici e le altre alterazioni evidenziabili suggeriscono tuttavia una molteplicità di cause.

Tra queste, vi sono studi che confermano l'ipotesi genetica. La frequenza dell'autismo in fratelli di soggetti autistici è intorno ai 3%, con un rischio relativo di circa 10-30 volte maggiore rispetto alla frequenza nella popolazione generale.

La diagnosi di Autismo è basata su criteri esclusivamente comportamentali. Non esistono, infatti, indagini di laboratorio e/o strumentali che possano confermare un sospetto clinico. Ciò comporta la necessità di adottare procedure diagnostiche altamente standardizzate, integrate da strumenti di valutazione validati a livello internazionale



La diagnosi di autismo viene solitamente formulata facendo riferimento alle due principali classificazioni internazionali dei disturbi mentali:

DSM – 5 *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali)*

ICD – 10 *International Classification of Diseases (Classificazione Internazionale dei Disturbi e delle Malattie)* dell'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità

Nel DSM-5 è presente un'unica categoria diagnostica:

DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

(Peart K.N. 2012 Yale University – Press Release American Psychiatric Association, 2011, Autism Spectrum Disorder, DSM-5 Development) che comprende:

- **Disturbo Autistico**
- **Sd. Asperger**
- **Disturbo disintegrativo dell'infanzia - PDD-NOS** (Pervasive Developmental Disorder-Not Otherwise Specified)



Il disturbo autistico è comunque una condizione che può essere modellata tramite il lavoro riabilitativo così da garantire una buona integrazione nella società.

i sintomi sono:

- Deficit persistente nella comunicazione sociale e nell'interazione sociale;
- Comportamenti e/o interessi e/o attività ristrette e ripetitive.

Una diagnosi entro i primi anni di vita permette di intervenire precocemente su tutti questi segnali e sintomi nel momento della comparsa, in un momento in cui il cervello è dotato di estrema plasticità

Fondamentale è un approccio multidisciplinare, cioè il coinvolgimento di più figure professionali. Tra queste un ruolo 'chiave' è svolto dal **logopedista**

Il progetto terapeutico prevede l'attivazione di una serie di interventi personalizzati, finalizzati a:

- migliorare l'interazione sociale;
- arricchire la comunicazione verbale e non verbale ;
- favorire un ampliamento degli interessi ed una maggiore flessibilità cognitiva.

Le strategie comunemente suggerite ed adottate, anche se variabili in rapporto ad una serie di fattori, quali l'età o il grado di compromissione funzionale, possono essere fatte rientrare in due grandi categorie:

- **gli approcci comportamentali**
- **gli approcci evolutivi.**

I comportamenti di ciascun bambino e il modo con cui rispondono alle proposte riabilitative e alle strategie di aiuto devono suggerirci il metodo migliore per intervenire.

FATTORI PREDITTIVI comunicativo/linguistici

Comportamenti comunicativi predittivi :

- L'assenza del gesto indicativo e richiestivo (il bambino non utilizza l'indicazione per condividere con l'interlocutore interesse o attenzione verso un evento o per comunicare qualche cosa)
- Scarso utilizzo di gesti referenziali (gesti che nascono all'interno di routine sociali o giochi come ad esempio fare "ciao, ciao" con la mano)
- Scarso contatto di sguardo
- Difficoltà a voltarsi se chiamato per nome
- Ritardo o assenza del linguaggio
- Presenza di un linguaggio ecolalico o ripetitivo
- Scarsa comprensione



IL RUOLO DEL LOGOPEDISTA

La comunicazione e il linguaggio sono una delle aree maggiormente compromesse nell'autismo.

Il logopedista, che è parte integrante dell'equipe multidisciplinare, interviene per migliorare la comunicazione e il linguaggio secondo approcci scientifici basati sulle evidenze (Evidenced-based interventions for children with autism spectrum disorder, N.Will et al, Curr Probl Pediatric Adolesc Health Care, October 2018)

Il logopedista:

- Collabora assieme all'equipe multidisciplinare al fine di effettuare diagnosi precoce.
- Pianifica insieme al gruppo di lavoro quali sono gli obiettivi da raggiungere e le modalità, monitorando l'evoluzione del bambino e l'acquisizione nei vari contesti di vita delle varie abilità.

- Effettua consulenza genitoriale per quanto concerne le strategie di scaffolding delle competenze comunicativo-linguistiche.
- Stimola all'integrazione socio-relazionale, favorendo il potenziamento di abilità più fragili quali la parola, la comprensione, la scrittura e la lettura.
- Effettua terapia ri-abilitativa con l'obiettivo di aiutare il bambino a:
 - migliorare la capacità attentiva;
 - migliorare la comunicazione;
 - capire e usare i gesti;
 - rispondere e fare domande ;
 - chiedere aiuto;
 - rispettare i turni di una conversazione;
 - guardare i libri e raccontare storie;
 - scrivere lettere, parole e frasi.

Per comunicare in modo funzionale, il bambino potrebbe aver bisogno di utilizzare la Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) che si avvale dell'utilizzo di:

- segni
- gesti
- immagini, foto, oggetti o video
- parole scritte
- computer, tablet o altri dispositivi elettronici.

Dott.ssa Agostini Alice, Dott.ssa Contigiani Francesca, Dott.ssa Petrini Luciana, Dott.ssa Renzi Alessandra